

# L'emergenza giovanile

## Studenti e rapinatori con la pistola tra i libri

### «In cella dopo il raid»

L'INCHIESTA/1

Leandro Del Gaudio

Con la pistola nello zaino. Una rapina prima di entrare in classe, un colpo messo a segno prima della campanella dell'inizio delle lezioni. Fuorigrotta, lunedì mattina, siamo in via Alessandro d'Alessandro al confine con Bagnoli, quando viene consumata una rapina ai danni di un giovane centauro. Raid fulmineo e violento, in azione ci sono due ragazzini, in sella a uno scooter poi risultato rubato, che impugnano una pistola. Si affiancano nel traffico a un centauro, in quel momento diretto al lavoro, gli puntano la pistola all'altezza del volto. Il motociclista è costretto a segnare il passo. Lascia la moto, uno dei due banditi si impossessa del volante. Una rapina a mano armata, colpo consumato dai due minorenni in pochi minuti.

## LA SEQUENZA

Ma non è finita, la vittima riesce ad allertare le forze dell'ordine, immediato l'intervento della polizia, efficace il controllo del territorio da parte dei falchi della Squadra Mobile. È così che la strada che separa Fuorigrotta da Bagnoli si trasforma in una sorta di circuito. Il blitz dei falchi è immediato ed efficace. Pensate, nel via vai di un normale lunedì mattina, gli agenti provano a bloccare i due babyrapinatori, entrambi in sella a due scooter rubati, e sono costretti ad ingaggiare un lungo inseguimento lungo le strade del quartiere. Sparano colpi in aria, i due malviventi perdono l'equilibrio: uno dei due si arrende, l'altro scappa. In cella finisce un ragazzino di 15 anni; il suo complice è irreperibile. Entrambi sono accusati di rapina a mano armata, resistenza a pubblico ufficiale, ricettazione (per il veicolo che avevano usato per il colpo). Indagini in corso, sotto il coordinamento della Procura per i minori della procuratrice Patrizia Imperato, non mancano sorprese: il 15enne in cella risulta iscritto al terzo anno di un istituto scolastico napoletano. E quella mattina era uscito di casa per andare a scuola. Assieme al complice maneggiava un'arma replica, una pistola scenica priva di tappeto rosso. Entrambi

► Fuorigrotta, assaltano un motociclista bloccato un 15enne: è caccia al complice ► Avevano portato via uno scooter agenti costretti a sparare colpi in aria



L'ASSALTO Spettacolare inseguimento a Fuorigrotta da parte della Polizia dopo una rapina effettuata da due minori: uno, studente, è stato arrestato, l'altro è ancora latitante

**IMPUGNAVANO UN'ARMA "GIOCATTOLO" PRIVA DI TAPPO ROSSO MALVIVENTI INSEGUITI CADONO DALLA MOTO UNO DEI DUE SI ARRENDE**

con il volto travisato, erano pronti a piazzare il mezzo rapinato nel circuito della ricettazione locale. Brutto scenario, questa mattina è attesa la convalida del fermo di polizia, il minorenne è assistito dal penalista napoletano Enrico Tucci. Si punta a ricostruire la rete di complici e

fiancheggiatori. Probabile che almeno uno dei due babyrapinatori fosse ben collegato al sistema criminale che foraggia i più giovani, oltre a fornire i dovuti appoggi logistici. Armi e coperture, una frontiera del microcrimine che investe i più giovani, al lavoro gli inquirenti della Pro-

## Il convegno

### Sos pedopornografia «I reati in aumento»

Reati pedopornografici in aumento, occorre fare rete sul fronte della prevenzione e del dialogo formativo. È quanto emerso dal convegno nel corso della mostra fotografica Supereroi, nella sede dell'Archivio Storico-Fondazione Banco di Napoli, a Palazzo Ricca. Dopo i saluti Orazio Abbamonte, presidente della Fondazione Banco di Napoli, sono intervenuti il procuratore aggiunto Raffaello Falcone, il pm minorile Emilia Galante Sorrentino, il presidente del Coa Carmine Foreste, Luigi Martemucci (società italiana di pediatria), la docente Caterina Arcidiacono, il giornalista Leandro Del Gaudio (Il Mattino), Antonio Roberto Lucidi (Associazione Sanitansamble EF), Rosetta Cappelluccio (presidente "I figli degli altri"), Chiara D'Andrea e Marianna Giordano (coordinamento italiano servizi contro il maltrattamento e abuso all'infanzia). Un convegno che ha evidenziato l'importanza del lavoro delle forze dell'ordine, secondo quanto evidenziato dalla moderatrice Cristina Bonucchi.

cura dei Colli Aminei. Ma torniamo al raid di lunedì mattina. Un assalto ripreso da alcune telecamere, decisiva anche la prontezza della richiesta di aiuto. È stata la vittima a rivolgersi alle forze dell'ordine, i falchi sono tecnicamente piombati sulla zona della rapina nel giro di pochi minuti.

## I DOCENTI

Ora si attende la versione del 15enne in manette. Probabile che verranno fatte delle verifiche anche sul suo andamento scolastico. Si punta a capire quale fosse la sua frequenza tra i banchi e, ovviamente, il suo rendimento a fine anno. Probabile che venga chiesta una relazione ai docenti, con tanto di approfondimento da parte degli assistenti sociali. Verifiche anche in famiglia, con l'obiettivo di ricostruire la trama di rapporti tra il 15enne in cella e alcuni esponenti del crimine predatorio di una fetta di città. Intanto, l'emergenza giovanile resta una delle frontiere delle indagini condotte dai pm per i minori ma anche dalla Procura di Napoli, guidata dal procuratore Nicola Gratteri. Il tema cruciale è legato alla circolazione delle armi a Napoli. Coltelli e pistole, un fenomeno decisamente in aumento, al punto tale che da Napoli si sta provando a sperimentare una sorta di contromossa sotto il profilo procedurale. Come è noto, il presidente del Tribunale per i minori di Napoli Paola Brunese ha deciso di istituire una udienza mensile per processare gli under 18 che vengono trovati in possesso di un coltello o di una pistola. Una strategia che consente di imprimere una svolta nel contrasto alla devianza minorile: quella di coinvolgere (e responsabilizzare) le famiglie dei minorenni denunciati per armi. Una strategia di ampio respiro (e di lungo termine), mentre ora a Fuorigrotta va avanti la caccia al complice del 15enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EPISODIO AVVENUTO A POCHI PASSI DA UN ISTITUTO PROFESSIONALE SI INDAGA NEI CANALI DELLA RICETTAZIONE**

## Sedicenne ucciso al Mercato il Riesame conferma le accuse

### «Niente sconti per il branco»

L'INCHIESTA/2

Niente sconti, nessun beneficio per i minorenni coinvolti - a vario titolo - nelle indagini sul delitto di Emanuele Tufano, consumato il 24 ottobre scorso in piazza Mercato. Tribunale del Riesame per i minorenni di Napoli, esce rafforzata l'inchiesta su quanto accaduto in quella notte di autunno a Napoli. Ci sono quattordici indagati (sei minorenni) per tentato omicidio e per la morte del sedicenne Emanuele Tufano, a sua volta esponente di un branco di ragazzi provenienti da rione Sanità. Ieri si sono celebrate le udienze sulla richiesta di revoca degli arresti dinanzi al Riesame. A prendere la parola, la penalista Immacolata Spina, che assiste F.A., uno dei ragazzini ritenuto responsabile di aver preso parte al gruppo di



LE INDAGINI Emanuele Tufano, il 15enne ucciso al corso Umberto (a destra il luogo del raid)

rione Mercato, sotto inchiesta per tentato omicidio. In sintesi, la difesa ha chiesto la revoca della cella con il trasferimento del minorenne agli arresti domiciliari lontano da Napoli, fuori dalla regione Campania.

## IL RETROSCENA

È stata sempre l'avvocato Spina ad indicare l'indirizzo di un'abitazione in cui trasferire ai domiciliari il minorenne, anche per consentirgli di portare avanti attività di studio, di lavoro e di formazione. Al momento c'è stato il parere contrario da parte della Procura per i Minori (pm Claudia De Luca), mentre i giudici del Riesame hanno confermato gli arresti messi a segno meno di un mese fa. Restano in cella i minorenni, difficile pensare a una diversa valutazione da parte dei giudici napoletani. Appare confermato l'assunto delle indagini condotte dai pm della Dda di Na-



poli Celeste Carrano, Urbano Mozzillo e Maria Sepe, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. Ma cosa è accaduto lo scorso 24 ottobre al Mercato? Stando alla ricostruzione della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci,

**IPOTESI FUOCO AMICO SECONDO GLI INQUIRENTI EMANUELE TUFANO SAREBBE STATO COLPITO PER ERRORE DA UNO DEI SUOI COMPLICI**

tutto ha inizio qualche ora prima della sparatoria che culmina nella morte di Emanuele Tufano. Siamo in una paninoteca in zona Mercato, due esponenti del gruppo della Sanità consumano cibo e drink, pagano e lasciano il locale. Prima di uscire, incrociano lo sguardo con dei ragazzini del Mercato. Una sfida. Un gesto di arroganza, che dà inizio a una traiettoria degli eventi dall'epilogo drammatico. Poche ore dopo, quelli della Sanità tornano al Mercato. Sono in 12, in sella a sei scooter, al volante di uno di questi c'è Emanuele Tufano. Incrociano quattro ragazzi in sella a due scooter. O meglio. Il gruppo

di rione Mercato si sarebbe posto all'inseguimento dei 12, prima lampeggiando poi iniziando a fare fuoco. Nasce un conflitto a fuoco, nel corso del quale i quattro di rione Mercato sono costretti a gettare via gli scooter e a trovare riparo dietro due cassonetti della spazzatura. Fanno fuoco ma non colpiscono nessuno dei rivali della Sanità. E non è un caso che l'ipotesi investigativa mossa nei confronti dei minorenni di rione Mercato è di tentato omicidio. Per quelli di rione Sanità invece l'accusa è di omicidio. Non è ancora chiaro chi abbia provocato materialmente la morte di Emanuele Tufano. Ucciso da fuoco amico, al punto tale che lo scorso 15 marzo in via Santa Teresa degli Scalzi, il clan di rione Sanità manda ad uccidere Emanuele Durante (stesso gruppo di Tufano), come capro espiatorio della morte del 16enne.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DIFESA DI UNO DEGLI INDAGATI AVEVA CHIESTO GLI ARRESTI DOMICILIARI ALL'ESTERNO DELLA CAMPANIA**